San Siro ride amaro dei suoi «campioni»

Inter e Milan senza trucchi o inganni: oggi non valgono altro che questo 0-0!

Tirate le somme, la verità è questa, anche se il pubblico ha mostrato di divertirsi per certi inconcepibili errori dimenticando la rabbia - Dalle mille balordaggini escono tuttavia meglio i nerazzurri non foss'altro per le occasioni che chiunque, al posto di Anastasi, avrebbe sfruttato - Comunque bravo Albertosi

Casarin: «Necessario superare ogni tabù»

MILANO — *Paolo Casarin, si è documentato. Appena capito che sarebbe toccato a lui arbitrare il 278° derby meneghino, è andato a stordire certe scartoffie dalle quali risulta che ben 77 anni or sono, era già capitato ad un tal Barlassina di Milano di dirigere la stracittadina rossonerazzurra.*

Casarin dunque nell'avere di importazione non costituisce novità assoluta. Almeno a San Siro. L'emozione comunque si è fatta sentire specialmente, com'è d'altronde consuetudine, al momento di sbucare dalla penombra degli spogliatoi. «Confesso che una certa tensione interiore l'avevo — dice — Poi però le incombenze della partita, i preliminari, mi hanno come sbloccato. Ho percepito tra l'altro che il pubblico mi era vicino. Sono sensazioni che è difficile descrivere. Si catturano con l'esperienza».

E la partita? Come giudica la partita? «Arbitralmente la definirei interessante. Il rapporto tra l'uomo giocatore e l'uomo-direttore di gara è andato sviluppandosi con piacevolezza, per gli interi novanta minuti. In campo c'era parecchia serenità e ciò indubbiamente ha contribuito a facilitarmi le cose».

E di questa designazione che ne pensa? Ci spera?? «Tengo il fatto estremamente positivo. È necessario superare certi tabù. L'arbitro va giudicato in quanto tale, non certo in base al suo domicilio o pagato al suo certificato di nascita. Io ad essere sincero mi sarebbe spiaciuto saggio sbagliavio partita contribuire ad affossare un'esperienza nuova ed interessante».

Il gol segnato da Anastasi? *«Ho annullato io perché presentava certi vizi di esecuzione ed il guardalinee mi ha confortato con il suo assenso. Di più, ovviamente non mi è concesso dire. Il regolamento è categorico in proposito».*

Paolo Casarin rappresenta la nuova frontiera arbitrale. Il personaggio è davvero in gamba, tecnicamente e per doti umane. Se c'era uno che lei meritava il premio partita, questi era lui. Veramente.

a. co.

MILANO — Il gol di Anastasi che Casarin (a destra) annullerà; Gorin ha le braccia alzate prima che la palla superi Albertosi, s'è già sentito il fischio dell'arbitro.

VISTO IN NERAZZURRO

Anastasi giura «Nessun fallo»

MILANO — «Questa Inter può essere paragonata all'Ente Comunale di Assistenza. Il Milan aveva bisogno di un parco e noi abbiamo subito accontentato i cugini: siamo proprio di animo buono». La frase è pronunciata dall'avv. Prisco, il quale conclude con una sottile battuta che suscita l'ilarità dei presenti, eccetto, «il miglior libero in campo? Senza dubbio Oriali!».

Con la voce rauca e con l'ennesima sigaretta tra le labbra, Beppe Chiappella si concede alle interviste di rito. «Se non si vincono questi derby — esordisce — non so proprio quando vinceremo. C'tengevo a vincere, e c'era la possibilità di farlo perché il Milan era in evidente difficoltà, di fronte ai nostri attacchi; purtroppo il gol non è venuto, o almeno uno c'era però è stato annullato».

Il marcatore di questa rete, Anastasi è convinto della sua validità e così spiega l'azione. «La palla mi è saltata dalla coscia alla gola e poi è ricaduta e io di controbalzo ho calciato. Giuro sulla regolarità».

Un altro che è convinto, su questa rete è Mazzola: «Il mani non l'ho visto — dice il Sandro — comunque noi potevamo ugualmente vincere, peccato che in porta c'era quel vecchiaccio di Albertosi». Sul suo futuro il «baffo» è esplicito: «Non ho ancora deciso. Importante è scegliere il momento giusto, per non lasciare la bocca amara ai tifosi».

I quali, l'interrompiamo, oggi vi hanno fischiato. «Con ragione direi — ci risponde — Speriamo di dare presto loro la possibilità di applaudire e questo lo affermo da giocatore non da dirigente».

Da parte sua Frazzoli è sintetico nei concetti e nel linguaggio osé. «Sono incazzato come un toro, perché questo Milan era da battere».

Lino Rocca

INTER: Bordon 7; Canuti 6, Fedele 6; Oriali 7, Bini 5, Facchetti 6; Anastasi 4 (Pavone dal 21' s.t. n.c.), Merlo 5, Mazzola 5, Marini 5, Libera 5 (n. 12 Martina, n. 13 Roselli).

MILAN: Albertosi 7; Anquilletti 5, Maldera 5 (Sabadini dal 1'11' s.t. 6); Turone 6, Bet 5, Biasiolo 5; Gorin 6, Capello 6, Calloni 6, Rivera 5, Braglia 4 (n. 12 Rigamonti, n. 14 Silva).

ARBITRO: Casarin, di Milano 7.

MILAN — Questa è la triste storia di un derby dissacrato. Di un parco di targhe famose crema: firmate da Diaz. Di due squadre logore e patetiche e di uno stadio grande e assolato in mezzo alla primavera. Delle grandi occasioni ieri, pagina meneghina numero centosettantotto, forse s'è visto soltanto il pubblico, pompato vertiginosamente sui gradoni dalla bella giornata, dalla nostalgia, dalla speranza e un po' dalla pigrizia di non andare altrove, magari a Como per la gran partita cadetta o a San Vittore Olona per contare se i mulini sono davvero cinque.

Inter e Milan hanno offerto loro stessi, senza pudori, e in quello zero a zero ci stanno perfettamente, senza classifiche di merito o di biasimo. Senza pudori ma anche senza trucchi, come direbbero i poeti americani. Per cui niente inganno, stavolta. Solo consapevolezza un po' amara ma finalmente meno tragica per cui, una volta tanto disincantato e scettico, il pubblico non è stato deluso dai suoi attori: più di quello non si poteva fare. Nessuna illusione, nessuna delusione per conseguenza, e così San Siro ha ritrovato il buonumore fingendo per alternare, con frequenza in calzante, ai fischi le risate di una serena ironia. Senza più rabbia, senza sangue amaro.

Povero calcio quello che diverte per i suoi errori, come un clown nella pista del circo! Quando ciò accade, vuol dire che tra il pubblico e la scena si è operato il distacco del rifiuto. Pensiamo cosa accadrebbe se giusto qualcuno capisse che quel pagliaccio in mezzo alla segatura non è altro che l'immagine di tutti noi! Una tragedia al posto delle risate. Ma quel simpatico bambino fantasioso, ch'è in ciascuno rifiuta un'idea tanto spietata: nossignori, il pagliaccio e il pagliacco, quelle cose cantano a lui, e lui che fa ridere e basta, noi che c'entriamo? Così, si vede, è capitato finalmente anche ai pubblico degli stadi calanti, e prima o poi doveva succedere. Così, si vede, è capitato anche ieri a San Siro: quello che vedevamo nuca era il derby fra Milan e Inter, era una partita qualsiasi, perché soffrire? Bene l'abbiamo presa bene. Ma in sede critica come si fa a tacere della povertà tecnica, agonistica e persino atletica che è emersa da uno spettacolo tutto frizzi e lazzi? Nel Milan c'era gente che non stava letteralmente in piedi, a cominciare da Braglia per arrivare a Bet, ad Anquilletti, a Maldera. E a Rivera, naturalmente, che soltanto la coccutaggine di Rocco si ostina a mandare in campo. E pensare che una delle colpe ascritte a Marchioro fu proprio quella di voler insistere con il capitano. Solo che Peppo almeno lo schierava all'ala destra, in una posizione cioè che una volta inoffensiva poteva essere tuttavia più facilmente difendibile dall'avversario diretto. Ma questo marpione incallito di Nereo che fa? Rimette Rivera a centrocampo con il numero dieci, con impossibili compiti di copertura. Quando Gianni sullo slancio tuisce avanti, il suo avversario diretto in questo caso un settepolmoni come Oriali si scatena. Era l'uovo di Colombo. Marchioro, che non poteva e non voleva del resto rinunciare a chi in pratica lo aveva ingaggiato, l'aveva capito. Rocco non la vuole capire, pazienza. Chi ci rimette è solo il Milan che gli è stato affidato a cuor pesante da Duma.

E il Milan continua a soffrire. Lo zero a zero può sembrare bene accetto da entrambe le parti ma in realtà serve solo all'Inter per mantenersi a galla lassù in zona UEFA. Per i rossoneri prosegue il tempo degli incubi notturni. Nella partita di ieri nessuno ha fatto grandi cose per vincere, ma la colpa maggiore a chi deve andare? Difficile dirlo. Il Milan ha molte attenuanti in infermeria, parecchi dei suoi sono reduci da influenze fluinvernali, nemmeno il suo allenatore era in panchina. L'Inter dalla sua ha la scusa del pragmatismo, perché un punto le andava anche bene. Entrambe quello della confusione estrema che regna nelle rispettive società così preoccupate una volta di costruire il presente a scapito del futuro ed una di costruire il futuro a scapito del presente.

Certo che quando vediamo Inter e Milan opposte ad altri avversari, in una maniera o nell'altra, una partita di calcio ne esce perché qualcuno c'è a costruire il gioco. Ma messe di fronte in questo spietato riconoscimento alla americana, l'incapacità viene fuori sprezzante di ogni manuale per finire in mille rigagnoli spezzettati di gioco insulso. E meno male che oggi a San Siro debuttava un arbitro, Casarin appunto, che del la regola del vantaggio fa strumento consueto. Forse più consapevole dello spettacolo di tanti altri, Casarin ha cercato di intervenire il meno possibile. Qualcuno ha accusato che, in questo, è stato troppo spetato. Che ha commesso l'errore di misurare il tiro alzna sul proprio. Che non ha concesso respiro fischiando falli e punizioni, cambiate di sal vataggio nei momenti di crisi. In realtà ha arbitrato benissimo una partita nel complesso tanto che è stata caratterizzata da un ritmo infinitamente lento. Un solo episodio contestato: un gol annullato ad Anastasi per fallo di mano. Un fischio preciso — sostiene Casarin — prima ancora che la palla fosse calciata dalla coscia nerazzurra verso Albertosi. Poi una conferma del guardalinee permanente Lanetti. La difesa del Milan aveva le mani dietro, probabilmente meglio da occupare come gli avevano a Verona con Maldera sulla diagonale di non ci si capisce. Nel complesso un debutto positivo di un giovane arbitrale da rimettere in sesto.

Lo spettacolo che abbiamo raccontato avveniva al 25' del primo tempo per cui non è il caso di dilungarsi sulla fase agonistica. Ci si aspettava da gol annullato al minuto di Anastasi, cioè proprio a 5 dalla ripresa si è verificato la festa di Libera. Nel complesso una manovra monotona, senza azzurra, senza grandi, magnifici ricordi: se Albertosi, anche ieri, ha salvato il Milan, che si salva davvero è Mazzola e Rivera? Oggi che sera pe' bambini ne ... ciò ... assai interessante. Sicuramente non nel loro assieme risuscitato. Resterà un simbolo di tradizione, come l'abitata nella vita, una delle partigiani vinta.

g. m. m.

Coltello fra tifosi: ferito un belga

MILANO — [illegible] una sfida alla Finlandia [illegible] prima della partita della [illegible] una rissa [illegible] e [illegible] un coltello [illegible] Belgio [illegible] Milano [illegible] S. Ambrogio [illegible] il [illegible] ferito [illegible] Milano [illegible] Bertoli [illegible] Antonio [illegible] [illegible]

VISTO IN ROSSONERO

Solo Braglia si è piaciuto

MILANO — (a co.) *Quelli del Milan riescono ad esibire una faccia felice anche dopo un certo tipo di esibizione, squallida e, per certi versi, provocatoria. Zagatti, ad esempio, non si vergogna di ammettere che «ci eravamo proposti lo zero a zero e lo abbiamo ottenuto». Viva il Milan!, verrebbe spontaneo di aggiungere.*

Prosegue Zagatti: «Nelle nostre condizioni, con Bet recuperato, con Gorin accidentato e con Braglia resuscitato, che potevamo fare di più? Vero, abbiamo corso maggiori pericoli ed Albertosi ci ha salvato dalla catastrofe. Proprio per questo il punticino ottenuto ci galvanizza».

Poi lo stesso Zagatti elabora una teoria tutta sua: «Più passava il tempo — dice — e più aumentava la tensione nei ragazzi. Capirete, la metà dei nostri sogni andava concretizzandosi. Era troppo importante non perdere». Zagatti ha tenuto le pubbliche relazioni evidentemente perché Nereo Rocco se n'è rimasto sotto le coltri. Pareva intenzionato a venirsene a San Siro, il «paron», ma il medico si è opposto.

Braglia, tutto sommato, si è piaciuto. «Speravo di fare subito gol — confessa — Chissà, forse perché ero da troppo tempo lontano dai campi. Comunque tutto bene a parte il fiato. Quando uno non ha il fiato, non sempre riesce a tener dietro alle intenzioni».

Della prestazione di Braglia rarecc non pare soddisfatto Alvaro Gasparini, già vice di Marchioro ed ora alle dipendenze di Rocco. «Non era certo la partita ideale per lui. Speriamo comunque insistendo sul ragazzo, di avere una punta in più per il futuro. Cosa riferirò a Rocco? Di aver gran volontà collettiva e di parecchie carenze individuali».

ESPUGNATO GRAZIE AD UNA PROVA GAGLIARDA IL CAMPO DI MARTE

GENOA SENZA PAURA: 2-1 A FIRENZE

Ancora una rete di Pruzzo - Dopo un primo tempo equilibrato, i rossoblù hanno innestato una marcia in più nella ripresa - Fiorentina handicappata dalle troppe assenze

Pruzzo, il «bomber» genoano ha consolidato ieri il suo primato tra i cannonieri

MARCATORI: Pruzzo (G) al 22', Casarsa (F) al 23' su rigore, Arcoleo (G) al 35' del secondo tempo.

FIORENTINA: Mattolini 5, Tendi 6, Rossinelli (Sacchetti al 21' del p.t. 6); Pellegrini 6, Galdiolo 6, Zucchieri 6; Bagnato 6, Restelli 6, Casarsa 7, Antognoni 6, Crepaldi 5. (N. 12 Ginulfi, n. 14 Desolati).

GENOA: Girardi 6; Secondini 6, Ogliari 7; Onofri 6, Matteoni 6, Castronaro 7; Damiani 7, Arcoleo 8, Pruzzo 6, Ghetti 7, Basilico 6 (Maggioni al 12' del s.t.). (N. 12 Tarocco, n. 14 Campidonico)

ARBITRO: Ciulli di Roma 6.

NOTE: terreno sciuffe, spettatori 45 mila circa (abbonati 14.177, paganti 24.027 per un incasso di 23.873.650 lire) ospiti dinaglio 2 a 3 per la Fiorentina, ammoniti Castronaro e Tendi per gioco scorretto, Casarsa per proteste. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Con una rete di Pruzzo e una di Arcoleo il Genoa ha superato di stretta misura la Fiorentina scesa in campo con una formazione di ripiego e costretta nel corso dell'interessante incontro a sostituire un terzino (Rossinelli) dopo appena venti minuti e lasciare in campo a far numero Antognoni che improvvisamente si è estraniato dal gioco per un malore forse dovuto alla scarsa preparazione fisica. Detto che la Fiorentina può accampare qualche scusante, va subito precisato che il Genoa visto al Comunale (gremito come non mai) ha fornito una prova più che brillante sia sotto l'aspetto tecnico tattico che per tenuta atletica.

Ed è grazie a queste due componenti che la squadra di Simoni è riuscita a interrompere la corsa dei viola cogliendo un risultato, il successo a Firenze, che il Genoa non raggiunge da 40 anni.

Alla fine Simoni ha dichiarato che fatta eccezione per Torino e Juventus la sua squadra soprattutto per quanto riguarda ritmo e tenuta, è in grado di giocare ad armi pari con tutte le altre formazioni del massimo campionato. Infatti il Genoa, nella ripresa, appena si è reso conto che i padroni di casa avevano il fiato grosso per lo sforzo sostenuto nel primo tempo per cercare la vittoria, ha aumentato gradatamente l'andatura creandosi numerose occasioni da rete. Nel primo tempo di palle gol il Genoa ne ha avute due e le ha sprecate, la Fiorentina due e anche lei ha mancato il bersaglio.

Nella ripresa le occasioni da rete sono state tre a due a favore del Genoa ed è appunto per questo che il risultato rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro. Resta da vedere a chi sono capitate prima le occasioni da gol poiché la squadra che per prima fosse andata in vantaggio avrebbe proseguito l'incontro impostando la partita in maniera diversa, come ha dovuto, del resto fare Mazzone quando Rossinelli ha alzato il braccio in segno di resa per il riacutizzarsi di un dolore alla gamba destra. Ma a prescindere dalle occasioni da gol resta il fatto che la squadra ligure è parsa di gioco più organico sia in fase di attacco che quando è stata costretta a difendersi.

Nel primo tempo al 13' su punizione battuta da Antognoni il pallone è finito in area genoese. Crepaldi di testa lo ha deviato verso Casarsa che sempre colpendo il pallone di testa ha mancato di un soffio il bersaglio. Al 17' su azione Rossinelli-Antognoni la mischia ha centrato nuovamente il pallone in area e Crepaldi ancora troppo inesperto, anziché cercare il gol colpendo il pallone di punta per arcuare, ha preferito di collo mandandolo sopra la traversa.

Poi si è registrata la lenta ripresa del Genoa al 29' Pruzzo, marcatissimo da Galdiolo, intelligentemente si è portato sul centrocampo ed ha fatto partire Damiani che su lancio alle spalle Tendi ha raccolto genoese ma tiro sulla carica di Pellegrini ed in corsa ha deviato parzialmente il gran tiro mandandolo a parata a Martalini.

Al 32' su azione di punizione battuta da Arcoleo pallone al centro dell'area e Pruzzo saltato a mezza il pallone tirato a Basilico che di testa mette ancora di mancia tra i pertugi.

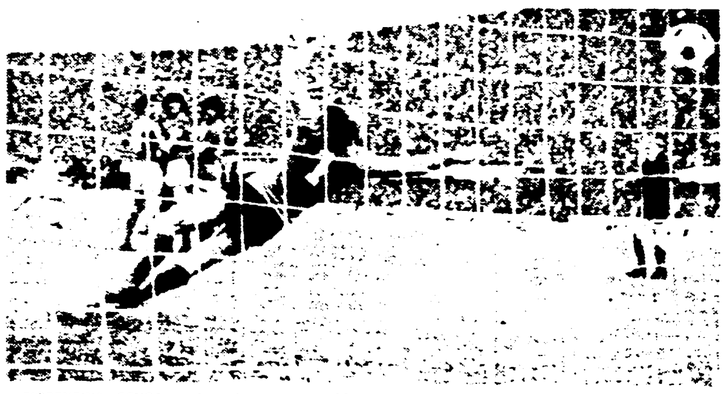
Una ripresa del gioco a Fiorentina prende anche la iniziativa e al 12' Tendi serve Restelli che dalla sinistra effettua un perfetto cross dal lungo al centro dove Casarsa si colloca al solo Gianni Girardi e mette in rete il pallone su Stanislao sulla traversa. Al 20' Sacchetti scende sulla destra e centra Casarsa di testa tira a rete ma Girardi, questa volta in tuffo devia il pallone in calcio d'angolo. Al 30' tiro di mano di Sacchetti a Pruzzo che col suo classico colpo a Pruzzo che col suo classico colpo di testa mette Mattolini.

Non passa un minuto e il pareggio. Lancio di Restelli per Crepaldi che con il petto stoppa il pallone che scivola alla sinistra di Galdiolo che di testa lo ripiazza per Girardi che esce in pol. di rilancio tuttavia cercando di colpire il pallone Galdiolo. Occorre Casarsa che anche questa volta anticipa la stessa e da lunghi lo offerta per il nord. Riggio. Lo batte Casarsa ed è gol.

A questo punto Mazzone corta Casarsa sul centrocampo nel ruolo di interno e la sola Antognoni cede da una certina di mancini [illegible] il pallone avanzato.

Dalla panchina del Genoa partono nuovi ordini: la squadra aumenta il ritmo e dopo un gran tiro di Basilico con pallone sull'esterno Genoa porta di Mattolini arriva la terza rete. Centro di Basilico per Damiani che in area si arresta il pallone Tendi lo aggiudica. I due cadono a terra e Tendi riesce a spingere il pallone in avanti dove si trova però Arcoleo tiro e rete. Tre minuti dopo il Genoa potrebbe aumentare il bottino ma Pellegrini sulla linea di porta respinge una palla gol. Mattolini era già fuori campo partita nel piede dell'ottimo presente Arcoleo.

Loris Ciullini



FIORENTINA - GENOA — La prima rete rossoblù, segnata da Pruzzo su punizione

gli eroi della domenica
di kim

I cosiddetti

Gente, cosa avete per voi? Mi riferisco a coloro che non sono genoani e che sono sulle Alpi a 12 libbro per cercare di dimenticare la Inter e Milan. Cosa avete perso? Se avete quella di non aver [illegible] calcio! Intendo dire che il calcio ha fatto testa gli hanno dato la settimana cocta, lo hanno messo a riposo, gli hanno detto «vattene in terra» e lui a San Siro non si è visto. Deve essere andato a far merenda sui laghi.

A San Siro invece si è visto il rugby. Precisiamo: non è che rossoneri e nerazzurri si menassero si placcassero, si strappassero le orecchie a morsi. Niente di tutto questo, sotto il profilo della violenza quella è stata la partita più tenera, più zuccherosa, più «vogliamoci bene, siamo tutti italiani, no?» che ci sia capitato di vedere negli ultimi anni. Alle volte i cosiddetti contendenti si scontravano, ma restavano assolutamente illesi perché la velocità media con cui si muovevano si aggirava sui sette chilometri orari, termale esclusa. Naturalmente anche così cadevano a terra tutti e due, ma era perché i cosiddetti atleti erano un poco stanchi, aspetto a loro il grande Werther avrebbe fatto le figure di un sollevatore di pesi.

Il rugby che si è visto quindi era un altro stile, ma nel fatto che quando uno aveva la palla la passava solo a qualcuno che fosse più indietro di lui come nel rugby, che la larghezza media del passaggio era sui tre metri e ventotto come nel rugby, e quando qualcuno calciava la palla in avanti badava attentamente che andasse a finire in un posto dove non ci fosse assolutamente un cane, come nel rugby appunto.

*Effettivamente, dopo a [illegible] vista una partita così, c'è da chiedersi perché, per il Catanzaro o la Cesena dovrebbero procedere col nostro campionato e poste per [illegible] Prima che la partita cominciasse il gioco è stato [illegible] da una [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]